

Stupendo affresco sul Romanticismo

Liszt, Wagner e Brahms con la Filarmonica **Toscanini** diretta da Roberto Abbado

di MAURO BARDELLI

Tre autori diversi, tre differenti ideali di Romanticismo, tre letture contrapposte per intensità, colori e interpretazione. Ma con un unico, emozionante, comune denominatore: l'amore trasposto in musica. Il concerto di sabato sera al Teatro Municipale, terzo appuntamento della Stagione Concertistica, che ha visto protagonista la Filarmonica Arturo **Toscanini** diretta da Roberto Abbado, è stato uno stupendo affresco sul Romanticismo, visto attraverso alcuni tra i più rappresentativi lavori di tre celeberrimi compositori: Franz Liszt, Richard Wagner e Johannes Brahms. Tre autori, come si diceva, senza dubbio diversi tra loro, ma che la scelta del programma da parte di Abbado è riuscita ad accomunare.

Il primo omaggio musicale all'amore, fil rouge dell'intero concerto, si è avuto con *Orpheus*, poema sinfonico n. 4 di Liszt. Un "amore nell'amore", come in un gioco di scatole cinesi, perché al sentimento di Orfeo (evocato dagli

interventi dell'arpa), che perduto innamorado della sua Euridice discende nell'Ades per riportarla in vita si sovrappone quello dell'autore, che compose il brano ispirandosi alla principessa Carolyne Sayn-Wittgenstein, di cui fu profondamente innamorato per tutta l'esistenza. "A Colei che resterà sempre la compagna della mia vita" scrisse nella dedica al brano. Composto come introduzione alla rappresentazione di *Orfeo ed Euridice* di Christoph Willibald Gluck e poi incluso nella raccolta dei poemi sinfonici, quest'opera, dal sicuro andamento tonale (che nel concerto si è contrapposto ai brani di Wagner) è stata resa da Abbado con una lettura scorrevole, ma che non ha trascurato emozioni impeti di struggente pathos.

Ma l'espressività e la tensione emotiva, che hanno caratterizzato tutto il concerto con un continuo crescendo, dovevano ancora venire in tutta la loro magnificenza. E, prima del vero e proprio trionfo di sonorità romantica con la quale si è chiusa la serata, il

pubblico del Municipale ha potuto gustare un prezioso, quanto raro da ascoltarsi, estratto di una delle opere più celebri di Richard Wagner, il *Tristan und Isolde* del quale **Toscanini** ha proposto i due momenti (*Preludio* e *Morte di Isotta*) con cui si apre e si chiude l'opera. Qui Amore, Morte e Trasfigurazione hanno fatto da sfondo a una musica eternamente sospesa, che Wagner ottiene attraverso un cromatismo che diventa sempre più travolgente, fino a diventare ossessivo e che scardina il sistema tonale, apparentemente mantenuto dagli accordi che sorreggono la composizione. Una musica nella quale l'Amore Eterno che lega Tristano e Isotta, prima e dopo la vita terrena, ed al quale, anche in questo caso, si sovrappone quello di Wagner per Mathilde Luckemeyer (che il compositore conobbe durante la sua permanenza a Zurigo e della quale fu perduto e segretamente innamorato) traspare dalla tessitura sonora in tutta la sua ipnotica passionalità. E se fu lo stesso Wagner a defi-

nire il proprio lavoro "qualcosa di terribile, capace di rendere pazzi gli ascoltatori", non v'è dubbio che la lettura di Abbado e della **Toscanini** ha fatto davvero venire le vertigini, grazie ad un'esecuzione che ne ha sottolineato gli splendori chiaroscuri.

E infine, un amore per la fratellanza, gioioso quanto intenso, che è emerso dall'ultimo brano, la Sinfonia n. 1 di Brahms. Che, non a caso cita e anzi sviluppa, raccogliendo idealmente il testimone dell'eredità beethoveniana, proprio l'inno alla gioia e all'amore per eccellenza, l'*An die Freude* della Nona Sinfonia (tanto che Hans von Bülow ebbe a definirla La Decima di Beethoven). La **Toscanini** ne ha dato una lettura di grandiosa intensità, in virtù della conduzione impetuosa e intensissima del direttore milanese, che ha saputo plasmare il suono dell'orchestra alle esigenze espressive della partitura, con un risultato a dir poco eccezionale.

Lunghissimi gli applausi, ma Abbado non ha concesso bis. L'Amore, comunque, aveva già detto tutto.



Sopra la Filarmonica Toscanini durante il concerto al Teatro Municipale e il direttore d'orchestra Roberto Abbado (foto Cravedi)